

Fino all'ultima goccia

Duccio Pradella

Un inverno caldo che ha fatto seguito ad una estate lunga e un autunno siccitoso hanno ridotto le scorte ai minimi termini. Molti sono gli apicoltori che ci stanno segnalando le ultime gocce di miele negli alveari e diversi lamentano alveari morti di fame.

La situazione è comunque, come al solito, molto varia. Gli alveari che hanno sofferto di più sono quelli dove gli apicoltori hanno eseguito il blocco estivo di covata e dove al momento dello sblocco vi era completa assenza di nettare. In questi casi le api sono arrivate alle fioriture autunnali fortemente indebolite e non sono state in grado di riprendersi in termini di popolazione e di scorte.

Diversa è la situazione nelle zone dove un minimo d'importazione si è avuta sempre o dove l'apicoltore è intervenuto nutrendo gli alveari al momento opportuno. In questi casi le api sono state in grado di sfruttare al meglio la fioritura dell'inula e dell'edera, si sono invernate bene e oggi si presentano generalmente ben popolate col solo problema, in qualche caso, di poche scorte. L'inverno mai arrivato ha infatti mantenuto le api in attività e fatto consumare molto miele, un marzo fresco e ventoso sta bloccando l'importazione di nuovo nettare.

Una situazione che non ci rende tranquilli anche perché le fioriture sembrano essere in forte anticipo: mimose fiorite

a gennaio, pruni, albicocchi, peschi ed erica fioriti, e in qualche areale anche già sfioriti, a fine febbraio.

Ancora una volta ci rendiamo conto come l'apicoltura sia un'attività con infinite variabili, un'attività nella quale è difficile stabilire regole precise e nella quale l'esperienza, la scelta delle postazioni è elemento fondamentale.

Voglio sottolineare questo ai tanti "nuovi apicoltori" che in questo periodo stanno frequentando i corsi ARPAT e ai quali arriverà per la prima volta questa newsletter. Coltivate la passione per le api ma ricordatevi sempre che l'apicoltura non è facile.

A volte sembra tutto semplice, crediamo di saper tutto, ma arrivano i momenti in cui le api ci ricordano che non si finisce mai di imparare!

Tesseramento 2016

I soci Arpat che ricevono la newsletter via poste troveranno allegato il bollettino postale che permette di pagare la quota associativa e l'abbonamento scontato alla rivista LAPIS (ricordarsi di indicare chiaramente la casuale del versamento).

Ricordiamo inoltre che da quest'anno il costo della quota associativa varia in funzione del numero di alveari posseduti :

da 0 a 100 alveari - 30 euro

da 101 a 300 alveari - 40 euro

oltre 300 - 50 euro

Mentre invece il costo dell'abbonamento alla rivista LAPIS è sempre di 20,00 euro.

*Per l'assicurazione annuale degli alveari **contattateci direttamente** - anche quest'anno utilizziamo la copertura assicurativa offerta dalla rivista LAPIS, il costo per l'assicurazione è di 20 euro sino a 100 arnie, aumenta per gli allevamenti maggiori.*

Lo **sconto per l'abbonamento** alla rivista LAPIS (il costo pieno è di 30,00 euro per 9 numeri) è **riservato ai soli soci Arpat**, e che **l'assicurazione annuale** degli alveari è **riservata ai soci Arpat che hanno anche sottoscritto l'abbonamento.**

Coloro che intendono associarsi per la prima volta all'Arpat sono pregati di contattarci per ricevere il modulo di adesione.

Chi volesse provvedere al pagamento tramite bonifico questo è il nostro IBAN: IT53V07601028000 00024350506

Importante

Per ridurre i costi e i ripetuti disagi che riscontriamo nella sua gestione, è in programma la chiusura del nostro conto corrente postale. Pertanto a breve non sarà più disponibile il pagamento di quote o servizi tramite bollettino postale, ma questo sarà possibile solo direttamente o tramite bonifico bancario.

Ci rendiamo conto che per alcuni soci tutto questo può creare qualche difficoltà, ma la situazione con le Poste Italiane è spesso ingestibile e dobbiamo cercare di ridurre i costi di gestione. Segnalateci comunque quelle difficoltà che ritenete importanti per trovare insieme una soluzione.

**Sabato 2 aprile
Assemblea ordinaria
dei soci Arpat**

programma a pag 4

Acido formico: uno strumento in più nella gestione della varroa

L'acido formico è stato uno dei protagonisti degli incontri che si svolgono normalmente in ogni inverno tra i tecnici del Centro di Referenza Tecnico (CRT) Patologie apistiche Unaapi e gli apicoltori. Dopo una lunga attesa, negli ultimi due anni sono disponibili in commercio due prodotti a base di acido formico, MAQS e Varterminator, ed entro la fine del 2016 dovrebbe concludersi il lungo iter per l'autorizzazione della formulazione liquida, che aprirebbe la strada per l'utilizzo autorizzato degli erogatori.

L'acido formico è il più semplice degli acidi carbossilici (il gruppo che comprende anche l'acido ossalico), si presenta come un liquido incolore dall'odore pungente. È un forte agente riducente, molto corrosivo se viene a contatto con la pelle e tossico per inalazione. A temperatura ambiente il formico evapora e sono i suoi vapori che esplicano l'azione acaricida.

Le modalità di azione non sono del tutto chiarite, ma è dimostrato che i vapori di formico sono attivi non solo contro gli acari in fase foretica, ma hanno anche la capacità di attraversare l'opercolo della covata danneggiando la varroa durante la sua fase riproduttiva. L'altro lato della medaglia è dato dalla scarsa affidabilità, in quanto l'evaporazione dell'acido è condizionata dalle condizioni ambientali e dalla forza delle famiglie, variabili che possono rendere incostante l'efficacia e gli effetti collaterali del trattamento.

I prodotti a base di acido formico sono ammessi in apicoltura biologica, non lasciano residui nella cera e hanno un tempo di sospensione (o di attesa) per la produzione di miele di zero giorni.

MAQS® è in libera vendita da fine 2014. Sono strisce di gel biancastro (principalmente amido alimentare) avvolte in carta laminata biodegradabile contenenti 68,2 g di formico.

Il trattamento consiste nell'applicare due strisce per colonia e ha una durata di una settimana. Si può ripetere dopo un mese. L'intervallo di temperatura ambientale indicato dal produttore è 10/29,5°C. Dalle prove svolte dai tecnici Unaapi è emersa un'efficacia del 70% (2 strisce/alveare per 7 giorni), percentuale interessante considerata la velocità del trattamento e il fatto che può essere ripetuto. Ci sono stati problemi riguardo agli effetti collaterali sulle regine, con percentuali di orfanità molto variabili da prova a prova, che hanno oscillato tra lo 0 e il 30%. È stato notato che la maggioranza di orfanità avviene durante il primo giorno del trattamento, quando la concentrazione dei vapori è massima.

Con l'inserimento differito delle due strisce (la seconda tre giorni dopo la prima) e la scelta del momento idoneo per il trattamento (guardando le previsioni meteo) è possibile minimizzare i danni.

VARTERMINATOR® è disponibile dalla scorsa stagione. Il prodotto si presenta come buste di TNT (tessuto non tessuto) contenenti un gel al 36% di formico, circa 90 g per busta. Il trattamento consiste nell'applicare due buste per colonia e sostituirle con altre due dopo 10 giorni. In questo caso le temperature di utilizzo indicate sono 15-35°C.

Anche in questo caso sono state svolte molte prove per valutare efficacia ed effetti collaterali. L'efficacia del trattamento con due spugne si aggira intorno al 70%, simile al MAQS quindi, col trattamento completo (4 spugne) ci si avvicina al 90%.

Le orfanità registrate nelle prove sono state del 4 - 5%, valori non troppo lontani da quelli che si possono avere anche con gestioni molto differenti della varroa, come ingabbiamento della regina e acido ossalico gocciolato. Il ciclo completo di 20 giorni, efficace e tollerato in maniera accettabile dalle regine, ha comunque un forte impatto sulla colonia che al termine del trattamento si presenta quasi in blocco di covata.

Questi due formulati a base di formico hanno l'indubbio vantaggio di essere dei trattamenti antivarroa veloci e senza rischi per l'operatore; di contro hanno un costo per alveare non indifferente: circa 6,5 • il MAQS (due strisce) e circa 5 • il Varterminator (due spugne).

Con la futura uscita della formulazione liquida da usare con gli appositi erogatori, i costi dovrebbero ridursi ma aumentano i rischi per l'operatore che deve maneggiare il prodotto. Sarà necessario quindi adottare tutti i dispositivi di protezione individuale (guanti e maschera antigas idonei) e scegliere il modello di erogatore adatto. A questi temi dedicheremo un approfondimento specifico nelle prossime newsletter.

In conclusione, avere a disposizione, tra i prodotti antivarroa registrati, formulati a base di acido formico è molto importante per una corretta lotta sanitaria.

Con le sue caratteristiche, la finestra temporale utile per fare trattamenti aumenta: diventa possibile, in caso di problemi, fare un trattamento veloce in primavera, tra un raccolto ed un altro o a fine estate.

Altro aspetto fondamentale è possedere un principio attivo in più con cui impostare una corretta gestione integrata della varroa, da alternare con gli altri che abbiamo a disposizione (non tanti...acido ossalico, timolo, amitraz e fluvalinate) in modo da minimizzare temibili fenomeni di resistenza da parte della varroa.

Paolo Piazza

Incontri di assistenza tecnica

Proseguono gli incontri di assistenza tecnica per la zona di Firenze e Prato.

Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti i soci.

L'incontro può essere l'occasione per confrontarsi su temi di interesse con i tecnici Arpat e con altri apicoltori.

Ogni mese cercheremo di affrontare un argomento diverso in base anche alle vostre esigenze.

Gli incontri si terranno a :

PRATO il primo lunedì del mese presso i locali della Parrocchia Galcetello - via 7 marzo , 35 dalle ore 21

FIRENZE il secondo giovedì del mese presso la sede via P. Boselli, 2 dalle ore 18

A. *Tumida* - i suggerimenti emersi nei recenti convegni

A più di un anno di distanza i tentativi di eradicazione dell'*Aethina tumida* in Calabria hanno avuto come unica conseguenza l'incenerimento di circa 1700 alveari. Mentre il Ministero della Sanità attuava questa infruttuosa strategia, le associazioni nazionali di apicoltori Unaapi e Aapi hanno raccolto le testimonianze dei paesi (Usa e Australia) in cui il coleottero si era insediato già da alcuni anni. Questi temi sono stati ripresi anche da Arpat il 27 febbraio a Gavorrano (GR), al convegno degli apicoltori toscani, dove Davide Cristofori ha portato la sua testimonianza sull'*Aethina tumida* vista nel corso del suo viaggio in Australia.

Ricordiamo che l'*Aethina tumida* può recare danno alle colonie di api in maniera analoga alla tarma della cera. Le larve cibandosi dei telaini con presenza di scorte proteiche (polline e covata), favoriscono la fermentazione del miele e portando nei casi più gravi le famiglie deboli al collasso. I danni all'apicoltura nei paesi in cui si è insediata restano comunque limitati e concentrati in areali caldo umidi come la Florida dove le morie sono state ingenti solo i primi anni, quando gli apicoltori non erano a conoscenza di adeguate strategie di contenimento.

Grazie alle esperienze maturate negli altri paesi l'apicoltura italiana dispone delle informazioni sulle metodologie di monitoraggio e contenimento che possono limitare la propagazione e i danni da *Aethina tumida*.

Alcune semplici operazioni per monitorare la presenza del coleottero:

- rimuovere ed esaminare il coprifavo;
- esaminare i favi cercando larve e adulti nelle celle disopercolate;
- una volta tolti tutti i favi esaminare il fondo dell'arnia concentrandosi sugli angoli e su tutte le fessure dove il parassita adulto può nascondersi;
- l'ispezione visiva dovrebbe sempre essere usata in combinazione con trappole. Si possono utilizzare strisce di cartone ondulato o plastica/polycarbonato che, posizionato sul fondo dell'arnia offre numerosi piccoli tunnel in cui il coleottero cerca rifugio.

Per il controllo del coleottero gli apicoltori australiani e americani si servono solitamente di trappole posizionate a varie altezze all'interno dell'arnia. Le trappole offrono un rifugio all'*Aethina* che entrando all'interno, annegherà in un pozzetto riempito di olio o aceto di miele. Esistono anche modelli che prevedono l'impiego di insetticidi ma gli sconsigliamo vivamente perché i composti chimici, oltre a non essere autorizzati, possono danneggiare le api e lasciare residui nei prodotti dell'alveare. Il posizionamento delle trappole è importante e varia a seconda della stagione: in estate le trappole posizionate sul fondo saranno efficaci mentre in autunno e inverno dovranno essere impiegate trappole sulla cornice del telaio o tra i telaini poiché con le basse temperature il coleottero tende a svernare vicino al glomere. Prima del trappollaggio una corretta gestione dell'apiario e del laboratorio di smielatura garantisce la chiave per una convivenza "pacifica" col nuovo parassita dell'alveare.

I dieci comandamenti per una corretta gestione dell'apiario in presenza di *Aethina tumida* sono:

1. evitare luoghi umidi che favoriscono l'insediamento dell'*Aethina tumida*. Meglio apiari in pieno sole;
2. non tenere famiglie deboli, malate, stressate o orfane;

3. non lasciare favi del nido e del melario non occupati dalle api, stringere le famiglie e non lasciare niente oltre il diaframma;
4. evitare di far scappare gli sciami, la loro maggior vulnerabilità potrebbe favorire la diffusione del coleottero;
5. ordine e pulizia: fare cambi di cera, mantenere puliti i fondi e non cambiare l'ordine dei telaini (l'*A. tumida* potrebbe nascondersi nello sporco e tra i ponti di cera di telaini sfalsati);
6. non distribuire il materiale infetto;
7. paste proteiche per nutrizione e sciroppi alimentari in eccesso possono attirare il coleottero;
8. i fondi a rete limitano la superficie dove i coleotteri possono nascondersi;
9. non lasciare l'apiscampo per più di 2 giorni;
10. usare l'ecludiregina.

Essendo più aggressivo verso le colonie meno popolate l'*A. tumida* rischia di essere una minaccia maggiore per i nuclei indirizzati all'allevamento delle regine, in queste situazioni è necessaria una maggiore attenzione nei riguardi del coleottero.

In questi casi si suggerisce:

1. nuclei da fecondazione più grandi;
2. cicli di deposizione più lunghi;
3. favorire materiale plastico;
4. spostamento in zone a minor rischio di infestazione o a clima più secco;
5. uso di trappole in tutte le fasi dell'allevamento.

Gestione del laboratorio di smielatura:

1. non abbandonare il materiale in laboratorio;
2. evitare di introdurre telaini con covata e polline e ogni tipo di fonte proteica;
3. tenere pulito, ordinato e asciutto;
4. smielare rapidamente entro 24 ore;
5. servirsi di camere fredde nel caso si desideri conservare i melari prima della smielatura, se si riesce con l'impiego di deumidificatori ambientali a mantenere l'umidità nella sala di smielatura sotto il 30% si impedisce lo sviluppo delle larve del coleottero

L'*A. tumida* è un parassita dell'alveare e per convivere sono necessarie nuove strategie e maggiori accorgimenti, tuttavia fare apicoltura con l'*A. tumida* è possibile. **Michele Valleri**

CORSI IN CORSO

Al fine di organizzare l'attività di formazione e assistenza tecnica, in modo congruente alle esigenze dei propri soci, vi chiediamo di manifestare il vostro interesse sui seguenti corsi /seminari / incontri tecnici, contattando la segreteria (055-6533039/info@arpat.info)

MAGGIO-GIUGNO

- Linee guida per produzione primaria (corso di formazione/aggiornamento per tutti coloro che commercializzano il proprio miele)

- Corso di allevamento regine di primo livello

LUGLIO

- Incontri in apiario su "Lotta alla varroa"

A tutti i Soci dell'ARPAT

Sabato 2 aprile 2016 ore 9,30

incontro con i tecnici dell'associazione

Nuovi e Vecchi prodotti nella strategia di controllo della Varroa Aggiornamento sulla Aethina Tumida

Seguirà l'assemblea ordinaria dell'A.R.P.A.T.

Anche quest'anno l'assemblea sarà l'occasione per fare il punto sull'andamento stagionale, sull'attività in corso e per discutere su possibili attività future.

E' perciò importante la partecipazione di tutti

Il Consiglio Direttivo dell'Arpat, ha convocato c/o i locali della Misericordia di Badia a Ripoli - Via Chiantigiana, 26 - FIRENZE

l'Assemblea Ordinaria dei Soci

in prima convocazione il giorno 31 marzo 2016 alle ore 23,30 e

in seconda convocazione

il giorno sabato 2 aprile 2016 alle ore 10,30

Si ricorda che, se per la prima convocazione non saranno presenti il 50% dei Soci, sarà valida l'assemblea convocata per il 2 aprile alle ore 10.30 dove verrà discusso e deliberato in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Relazione e comunicazioni del Presidente**
- 2. Approvazione del Bilancio chiuso al 31.12.2015**
- 3. Varie ed eventuali**

La COOP. APITOSCANA

riattiva il locali per la smielatura

Anche se con criteri diversi dal passato, la Cooperativa Apitoscana, in risposta alle molteplici richieste, da Giugno a Settembre di questa stagione ripristinerà li locali destinati alla smielatura a disposizione dei propri soci.

Le diversità consisteranno principalmente nell'impostazione della stanza. In passato essa era pensata per aziende di medie dimensioni, la nuova stanza, seppure dotata di tutte le attrezzature, sarà più adatta per gli apicoltori nelle fasi iniziali della loro attività.

E' intenzione della Cooperativa verificare anche la possibilità di installare un centro per la produzione manuale dei fogli cerei partendo ciascuno dai propri panetti di cera. Anche questo servizio verrà probabilmente attivato, a partire dal prossimo Ottobre, in risposta alle richieste di molti apicoltori.

Ambedue i servizi saranno riservati esclusivamente ai soci della Cooperativa.

Dato che la realizzazione dei due progetti richiede investimenti onerosi per Apitoscana, tutti coloro che sono interessati al loro utilizzo sono invitati a contattare la Cooperativa e a lasciare il proprio nominativo.

SOS recupero sciami

Viste le notevoli richieste pervenuteci negli ultimi anni in merito al recupero di sciami, prevediamo di predisporre sul sito www.arpat.info un elenco dei soci disponibili a effettuare questa operazione.

Pertanto richiediamo a tutti i soci che fossero interessati ad essere inseriti in tale elenco, di comunicarci: numero di telefono, indirizzo mail e zona in cui si intende operare, con la esplicita liberatoria a rendere pubblici i dati da voi indicati.

Ricordiamo che la sede di

Via Paolo Boselli, 2

50136 - Firenze

è aperta dal martedì al venerdì

dalle 14,30 alle 18,30

tel 0556533039

fax 0556503196

info@arpat.info - ww.arpat.info